

La candidatura multipla obbliga a rivedere i dossier: saltano gran parte delle opere piemontesi. Niente riqualificazione della Thyssen. Anche Cortina rinuncia al 30%. La Lombardia si salva

Soldi allo sport, ma non alle città

Quanto valgono i progetti sfumati

DOSSIER

ANDREA ROSSI
TORINO

L'unione renderà pure più forti, ma impone anche dolorose rinunce. Specie se è raggiunta al prezzo di un drastico risparmio e utilizzando quel che già c'è. Sotto diktat del governo - massima sostenibilità economica - il Coni ha prodotto uno schema di candidatura italiana che può di diritto ambire al trofeo di masterplan più economico della storia dei Giochi: 376,5 milioni. Così facendo si oscura il «lato B» di una Olimpiade: un grande investimento infrastrutturale su un'area, capace di garantire un'eredità a lungo termine e favorire la riqualificazione di porzioni di città.

È l'eredità - non impeccabile, ma innegabile - di Torino 2006: una città trasformata

dagli investimenti olimpici. Ed è l'eredità che Azzurra 2026, Italia 2026 o comunque si chiamerà, non potrà lasciare. Per i 376,5 milioni ipotizzati nel dossier del Coni - di cui 156 destinati agli impianti sportivi e 202 a villaggi e altre infrastrutture - ci sono investimenti per circa 900 milioni che non vedranno mai la luce.

Torino pensava di rifarsi un'altra volta il look a distanza di vent'anni. E così le sue montagne, che volevano riportare in vita tutti gli impianti sportivi del 2006 e potenziare il comprensorio sciistico della Vialata. Sestriere si dovrà accontentare di 17 milioni, Torino di 24, tutti destinati agli impianti sportivi. Il resto - circa 700 milioni - faceva parte del libro dei sogni e ora è svanito. Chiara Appendino sperava di fare dell'acciaieria ThyssenKrupp il Villaggio atleti e poi trasformarla in una cittadella ecosostenibile, ricucendo una ferita anche emotiva: 200 milioni. Voleva recuperare l'ex Manifat-

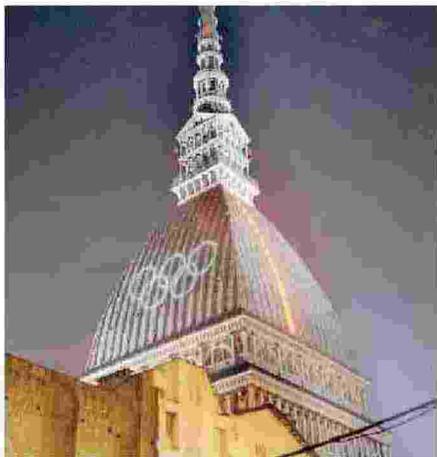
tura Tabacchi e il grattacielo Rai (altri 220 milioni) e sistemare le arcate dell'ex Moi, accanto alle palazzine occupate dai migranti (20 milioni). Il dossier del Coni non salva nemmeno uno di questi progetti. Né aiuta i sindaci delle Valli: Sestriere sperava in 42 milioni e ne avrà 17, Bardonecchia passa da 20 a zero, Cesana e Pragelato perdono bob e salto.

Cortina, rispetto ai piani originali, perde 162 milioni ma può consolarsi sapendo che le infrastrutture previste (242 milioni) sono salve grazie ai Mondiali di sci del 2021. Spariscono i villaggi di Cerano e Bolzano e il Villaggio media di Cortina: si pensava di recuperare l'aeroporto dismesso di Fiammes e farne sede del comitato organizzatore. Resta il Villaggio olimpico di Socol, ma il finanziamento si riduce del 30%: da 88,5 a 32,5 milioni. Ristrutturando il campo sportivo di Fiammes si immaginava di farne sede per i ritiri estivi del-

le squadre di calcio. L'impianto del pattinaggio di velocità di Baselga di Pinè con 24 milioni sarebbe stato coperto e sarebbe diventato l'unico disponibile in Italia per un uso costante. Sfuma anche lo snowpark a Falleria (9 milioni) pensato per irrobustire l'offerta del comprensorio sciistico.

Alla fine chi ha di che sorridere - a dispetto dei malumori di questi giorni - è Milano. Del suo imponente piano dovrà rinunciare a opere per appena 35 milioni: i 10 della riqualificazione del Forum di Assago, gli 11 del secondo Villaggio media e i 14 per le piste e il secondo villaggio a Bormio. In compenso si assicura i fondi per gli unici interventi corposi previsti dal dossier olimpico: 100 milioni per il Villaggio atleti a Milano (che però ne chiedeva 167) con cui si riqualificherà l'ex deposito ferroviario di Porta Romana e 38 per l'altro villaggio a Sondalo (il preventivo era di 67,5) sulle ceneri dell'ex Ospedale Morelli. —

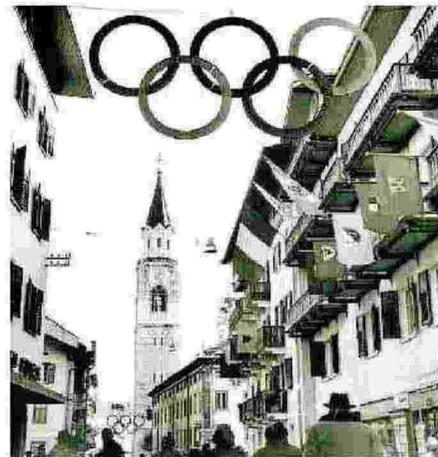
© BY NEND ALGUN DIRITTI RISERVATI



Dal dossier spariscono molte opere per Torino



Milano conserva gran parte del suo piano



Cortina ha già avviato i lavori per i Mondiali del 2021

- 700 milioni

Gli unici fondi per Torino sono previsti per gli impianti sportivi, ma saltano gli imponenti progetti di riqualificazione della città

- 35 milioni

Milano è quella che uscirebbe meglio dalla candidatura multipla: ma non potrà rifare il Forum di Assago e il secondo villaggio a Bormio

- 162 milioni

Cortina voleva recuperare l'Aeroporto di Fiumes, fare un impianto di pattinaggio di velocità coperto e creare uno snowpark a Faloria

